

Gli educatori scolastici invadono il Consiglio comunale



VITERBO- Riceviamo e pubblichiamo: " Nessuna risposta concreta o garanzia per i lavoratori da parte della Sindaca e dell'assessore Notaristefano. Ieri gli educatori all'assistenza e alla formazione hanno partecipato al consiglio comunale pretendendo risposte dall'Amministrazione. Le due interrogazioni presentate dalle consiglieri comunali Alessandra Troncarelli e Luisa Ciambella hanno costretto la sindaca Chiara Frontini e l'assessore Patrizia Notaristefano a prendere parola su questo e le loro dichiarazioni hanno mostrato quanto colpevole disinteresse ci sia nei confronti dei lavoratori e dei bambini con disabilità che vengono assistiti.

La Frontini ha ricordato di aver incontrato "solo" un anno fa i lavoratori (anche in quel caso dopo una denuncia pubblica) e di aver recepito, come Istituzione, tutte le loro problematiche. In questa logica, l'aver ignorato le ultime cinque richieste deve dipendere dal fatto che non nulla è stato risolto né si è fatto alcun tentativo in proposito.

La Notaristefano, a cinque mesi dalla scadenza dell'appalto, ha dichiarato che il Comune sta valutando come far proseguire il servizio. Ci sembra una valutazione pericolosa però quella messa in atto, visto che si parla di scelta diretta da parte delle famiglie dell'assistente (all'interno di un elenco di

accreditamento da parte delle cooperative).

Si rischia così di ritornare ad un sistema di tutoraggio privato senza alcun controllo, in cui non ci sarebbero garanzie né per i lavoratori né di continuità per i ragazzi oggi affiancati.

Non accetteremo alcun sistema al ribasso, che vada a diminuire ancora di più i diritti dei lavoratori, tanto che qualsiasi appalto, così come dichiarato dalla consigliera Troncarelli, dovrà contenere la clausola di salvaguardia con l'obbligo di assorbimento di tutto il personale alle stesse condizioni attuali.

Attendiamo la convocazione da parte del Comune, così come richiesto ufficialmente in Consiglio”.

Cobas Viterbo

Elisa Bianchini

Bianchini: “Con fine stato emergenza, stop a discriminazioni: niente green pass nei nostri locali. e il governo ci aiuti”



VITERBO – “Dopo due anni da incubo, domani si torna a vivere, con la fine dello stato d'emergenza: sia chiaro, fin d'ora, che per noi le discriminazioni tra italiani saranno inaccettabili e che nei nostri locali non sarà necessario il Green Pass, strumento inutile ed ideologico, che abbiamo subito anche troppo a lungo”.

È quanto dichiara **Paolo Bianchini**, presidente di **MIO (Movimento Imprese Ospitalità) Italia**, secondo il quale “l'ostinazione di alcuni membri del Governo a voler mantenere ostacoli alla ripresa dell'economia italiana fa pensare a un disegno, per svendere il Paese”.

“A giugno – prosegue Bianchini – è prevista l'inflazione al 9% e, a oggi, sono stati bruciati 41 miliardi di Pil a causa della guerra: questi sono i dati che dovrebbero preoccupare un esecutivo serio, non l'aumento dello zero virgola del Covid, ormai ridotto a poco più di un'influenza”.

“Continuare a parlare di Green Pass – conclude Bianchini – è criminale: Draghi e i suoi ministri, piuttosto, battano un colpo sul fronte dei sostegni economici, aiutando cittadini e imprese a fronteggiare l'inflazione e gli effetti della guerra. Servono miliardi veri, non chiacchiere e inutili lasciapassare”.

Bianchini (Mio Italia): “Green pass fino al 30 aprile uccide turismo e ristorazione, piuttosto Draghi dia aiuti subito”

“Il Governo continua a massacrare turismo e settore Horeca, con decisioni scellerate come quella dell’obbligo di mostrare il Green Pass fino al 30 aprile. Comparto turistico, ristorazione e, più in generale, tutta l’ospitalità sono al collasso e le feste di Pasqua avrebbero potuto e dovuto rappresentare una boccata d’ossigeno, ma la follia di continuare a vessare italiani e stranieri con l’inutile Carta Verde, mentre i numeri ci dicono che la pandemia è finita, sarà il colpo di grazia per molte aziende”.

Paolo Bianchini, presidente di MIO Italia (Movimento Imprese Ospitalità) è una furia e attacca: “Draghi dice che ogni decisione viene presa in base alla scienza e allora ci spieghi quale ‘scienziato’ gli sta consigliando di stroncare l’ossatura economica del Paese, rappresentata dalle nostre imprese. E ci spieghi su quali basi sostiene che lo scostamento di Bilancio non ha motivo di essere attuato. Se l’obiettivo è quello di farci chiudere, lo dicano chiaramente, ma sappiamo che non ci arrenderemo e lotteremo fino alla fine per salvare le nostre aziende, i nostri lavoratori, le nostre famiglie”.

Bianchini (Mio Italia): “Stop green pass e restrizioni dal primo aprile o locali aperti senza controlli”



“Il Governo dei sordi e dei ciechi sappia che, con la fine dello stato d'emergenza, deve cessare immediatamente l'obbligo del Green Pass. Gli aderenti al MIO (Movimento Imprese Ospitalità) Italia, comunque, non controlleranno più la Carta Verde e inviteremo tutti alla disobbedienza civile.

Se il Governo non ci ascolta nemmeno su questo, anche noi diventeremo sordi e ciechi davanti alle richieste dell'esecutivo, esattamente come il premier Draghi e i suoi ministri.

Stop al Green Pass dal primo aprile, dunque, o i locali dei nostri associati, con la fine dello stato d'emergenza, saranno aperti a tutti, senza alcun controllo”. E' quanto dichiara Paolo Bianchini, presidente del MIO Italia.

Bianchini (Mio Italia): “Pronti a bloccare l’Italia, aiuti subito e stop al green pass”



“Il Governo Draghi non ha capito il dramma del nostro comparto, di quello turistico e di molte altre categorie di lavoratori, come gli autotrasportatori: siamo letteralmente ridotti alla fame e siamo pronti a gesti eclatanti. Da lunedì prossimo, se non ci saranno garantiti sostegni veri, attraverso un consistente scostamento di Bilancio, non inferiore a 30 miliardi, e se non saranno tolte immediatamente restrizioni assurde, a partire dal Green Pass, bloccheremo il Paese”. Lo dichiara Paolo Bianchini, presidente del MIO (Movimento Imprese Ospitalità) Italia, il quale ricorda che “gli autotrasportatori hanno già dato, nel recente passato, prove di forza importanti e noi ci uniremo alla loro protesta: dobbiamo far valere le nostre ragioni, in tutti i modi, dobbiamo farci ascoltare e vedere da un Governo sordo e miope”. “Mentre il Paese muore, mentre l’ossatura del sistema economico italiano versa in condizioni disastrose – sostiene Bianchini – il premier Draghi non può andare in Parlamento a dire che tutto va bene e che le tasse non sono state aumentate: i prezzi, nelle ultime settimane, sono

letteralmente esplosi, a partire da quelli energetici, e per dichiarare che la situazione è sotto controllo bisogna essere folli o in malafede. In entrambi i casi, noi non staremo a guardare: la nostra protesta si farà vedere e sentire, perché, se non otterremo sostegni subito, andremo a fondo. Draghi e i suoi ministri lo sappiano: non ci arrenderemo facilmente e faremo tutto il possibile, per salvare le nostre aziende e i nostri lavoratori”.

Crisi del comparto horeca, flash mob di MIO Italia di fronte al Palazzo di Giustizia



ROMA- «Stiamo fallendo, uno dopo l'altro. Il comparto trainante dell'economia del Paese si sta desertificando nel silenzio assoluto della politica. È il suicidio dell'azienda Italia. I tribunali si stanno intasando di cause civili, pignoramenti, sfratti. Il fatturato di alberghi, ristoranti, bar, pizzerie, pub e cocktail bar, del settore Horeca nel suo complesso, è in caduta libera, come testimoniano tutti gli

indicatori economici, A fine febbraio, infatti, sfioreremo meno 60% di entrate, rispetto allo stesso periodo ante-covid. Nel contempo le uscite si sono moltiplicate a causa del caro-bollette e del fisco vampiro. Per tutti questi motivi, stamani siamo qui, a Roma, di fronte al palazzo di Giustizia, luogo emblematico. Abbiamo con noi centinaia di faldoni rossi a significare i libri contabili che si portano in tribunale quando si fallisce».

Lo ha dichiarato Paolo Bianchini, presidente dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità, nel corso del flash mob del comparto Horeca tenutosi a Roma, in piazza dei Tribunali.

«Siamo esasperati e non abbiamo più nulla da perdere, auspichiamo che la nostra protesta pacifica possa risvegliare le coscienze di chi, portando noi alla chiusura, sta trascinando il Paese al fallimento», ha aggiunto Paolo Bianchini.

«Al governo, da mesi, inascoltati, stiamo proponendo un pacchetto di proposte per risollevare il settore Horeca. Eccolo in sintesi: prolungamento delle moratorie sui prestiti, reintroduzione del credito d'imposta sugli affitti, nuovi indennizzi a fondo perduto, Iva al 5%, Cassa integrazione in deroga», ha spiegato Paolo Bianchini.

«Serve uno scostamento di bilancio di 30 miliardi, la politica non vede e non sente, ci appelliamo al presidente Mattarella», ha concluso Paolo Bianchini.

Covid: Bianchini, incontro di MIO Italia con la Capogruppo del Pd al Senato

ROMA – Riceviamo e pubblichiamo. «Stamani abbiamo incontrato la presidente dei senatori del Partito democratico, Simona Malpezzi, per ragionare sulle problematiche dei piccoli imprenditori del comparto Horeca alle prese con la pandemia economica, causata soprattutto da irragionevoli e incomprensibili scelte politiche». Lo hanno reso noto Paolo Bianchini e Raniero Albanesi, rispettivamente presidente e direttore generale dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità.

«Il fatturato di alberghi, ristoranti, bar, pizzerie, pub e cocktail bar è in caduta libera, come testimoniano tutti gli indicatori economici, oltre alle statistiche mensili elaborate dal Centro studi di MIO Italia. A fine febbraio, infatti, sfioreremo meno 60% di entrate, rispetto allo stesso periodo ante-covid», hanno aggiunto Paolo Bianchini e Raniero Albanesi.

«Alla Capogruppo del Pd al Senato abbiamo presentato le proposte di MIO Italia per salvare il comparto Horeca, fondamentale per l'economia del Paese. Eccole in cinque punti: prolungamento delle moratorie sui prestiti, reintroduzione del credito d'imposta sugli affitti, nuovi indennizzi a fondo perduto, Iva al 5%, Cassa integrazione in deroga», hanno spiegato Paolo Bianchini e Raniero Albanesi.

«Ringraziamo la senatrice Malpezzi per la grande disponibilità al confronto e al dialogo. Si rende necessario, ora, uno scostamento di bilancio importante, nell'ordine di 30 miliardi di euro, per attivare i necessari strumenti di sostegno, anche per rispondere al salasso del caro-bollette», hanno concluso

Bollette: Bianchini, cinque o sette miliardi non risolvono la crisi



ROMA-«Siamo in piena pandemia economica, i cinque-sette miliardi di cui si parla all'interno del Governo per rispondere al caro-bollette non risolveranno la crisi delle piccole imprese – alberghi, ristoranti, bar, pizzerie, pub e cocktail bar – del comparto Horeca. Il Centro studi di MIO Italia ha stimato la necessità di mettere in campo almeno trenta miliardi di euro».

Lo ha reso noto Paolo Bianchini, presidente dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità. «Trenta miliardi rappresentano la corretta cifra per calmierare le bollette, aumentate pure del 500%, a fronte di incassi diminuiti del 55% e in continua discesa, ma anche per mettere in campo gli strumenti di sostegno – prolungamento delle moratorie sui prestiti, reintroduzione del credito d'imposta sugli affitti, nuovi indennizzi a fondo perduto, Iva al 5%, Cassa integrazione in deroga – necessari a evitare la desertificazione del comparto Horeca», ha aggiunto Paolo

Bianchini.

Bollette: Bianchini, servono 30 miliardi



ROMA – «Siamo in piena pandemia economica, il Governo non può negare l'evidenza dei fallimenti, dei locali vuoti, del caro-bollette, degli indicatori che certificano tutto ciò e agire di conseguenza. Il Governo non può tentennare come sta facendo dalla fine dell'estate. Lo stanziamento annunciato di circa cinque miliardi non servirà a nulla, nemmeno a prolungare l'agonia di chi sta per fallire. Il Centro studi di MIO Italia ha stimato la necessità di mettere in campo 30 miliardi di euro. E per fare questo serve uno scostamento di bilancio. Il Governo lo sa, non può non avere queste cifre».

Lo ha reso noto Paolo Bianchini, presidente dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità.

«Del resto, se siamo arrivati a questo punto, la responsabilità non è solo del covid, ma soprattutto di scelte

politiche miopi e suicide nei confronti del Paese reale. In un'azienda il responsabile di tale debacle sarebbe accompagnato alla porta e nemmeno tanto gentilmente. Nell'azienda Italia, invece, i responsabili continuano a fare danni, mentre le piccole imprese affogano sotto il peso di bollette aumentate anche del 500%, del fisco-vampiro e del fatturato diminuito del 55% e più».

«Servono 30 miliardi di euro. Sono tanti, certo, ma questa è la cifra corretta. Tutto il resto sono chiacchiere, fumo negli occhi. Lo sa bene l'Italia che produce, umiliata ogni giorno dall'Italia dei palazzi», ha concluso Paolo Bianchini.

Covid: Bianchini, i ristoranti falliscono mentre qualcuno guadagna con la crisi?



ROMA- “Siamo rimasti basiti di fronte a quanto mostrato da Restart, in onda su Rai 2. Il programma di Annalisa Bruchi ha messo in evidenza un presunto business sanitario basato su numeri “alterati” della pandemia. Siamo rimasti basiti anche perché le aziende del comparto Horeca – ristoranti, bar,

pizzerie, pub e cocktail bar – non ancora fallite, sono al limite della chiusura per essere state additate dall’inizio dell’emergenza come luogo dei contagi senza il supporto di uno studio scientifico. Alla terza stagione di accanimento – fiscale, ispettivo, mancati sostegni economici – contro le piccole imprese, non si possono più chiudere gli occhi. La domanda è: mentre i ristoranti continuano a fallire, c’è qualcuno che guadagna con il perdurare della crisi? Ecco, il servizio di Valentina Nosedà su Restart non può passare sottotraccia”. Lo ha dichiarato Paolo Bianchini, presidente dell’associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità.

Ristoranti: Bianchini (MIO), chiusure a tempo per mancanza di clienti



ROMA- «Migliaia di ristoratori hanno deciso di chiudere temporaneamente i loro locali per mancanza di clienti. Giorno

dopo giorno il loro numero è in aumento e si va a sommare a quello dei piccoli imprenditori che hanno chiuso per sempre, causa fallimento. Il settore, tutto il comparto Horeca, comprendente anche bar, pizzerie, pub e cocktail bar, è in estrema sofferenza per i provvedimenti restrittivi e irragionevoli della politica tutta, sia della maggioranza sia dell'opposizione – sarebbe meglio dire oppofinzione – che hanno portato a un lockdown mascherato, infondendo terrore fra le persone». Lo ha reso noto Paolo Bianchini, presidente dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità. «E mentre i politici di maggioranza e opposizione sembrano impegnati ad assicurarsi un destino politico nei palazzi, le piccole aziende, ossatura economica del Paese, stanno colando a picco. Fermare la follia del green pass in tutte le sue singolari, astruse, burocratiche declinazioni, e condurre l'Italia verso una fase di fiducia socioeconomica: questa dovrebbe essere la priorità. Invece l'orchestrina continua a suonare, incurante del dramma che si sta consumando», ha aggiunto Paolo Bianchini.

Covid: Bianchini, le banche non fanno più credito ai ristoratori

ROMA- “Le banche stanno chiudendo i rubinetti al settore Horeca – ristoranti, bar, pizzerie, pub e cocktail bar – perché considerato ad alto rischio fallimento. Il Centro Studi di MIO Italia sta monitorando la situazione, in via di peggioramento dalla fine delle festività natalizie. Infatti, oltre a negare il credito alla ristorazione, le banche stanno segnalando alla Centrale dei rischi tutte le piccole aziende

in sofferenza". Lo ha reso noto Paolo Bianchini, presidente dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità. "È chiaro che senza liquidità fresca, immessa con nuovi Ristori, la previsione di chiusura di altre 50mila attività entro Pasqua sarà abbondantemente superata. Ricordo che a novembre, nonostante l'emergenza sanitaria, è calata pesantissima la mannaia del fisco. E che tra dicembre e inizio gennaio i locali hanno visto più che dimezzato il loro fatturato, a fronte dell'aumento dei costi di gestione. MIO Italia aveva previsto tutto ciò. Non a caso da oltre tre mesi – unica organizzazione a farlo – sta proponendo cinque azioni urgenti per salvare il settore Horeca. Ma il Governo rimane silente e la politica, tutta, clamorosamente assente", ha concluso Paolo Bianchini.

Covid: Bianchini, urge nuovo scostamento di bilancio per il settore Horeca



ROMA- “Finite le feste, il bilancio per il settore Horeca – ristoranti, bar, pizzerie, pub, cocktail bar – è nefasto. A Capodanno è saltato un cenone su due e Natale è andato deserto. Dietro l’angolo si prospettano migliaia di nuovi licenziamenti. Tantissime strutture saranno infatti costrette a chiudere nel primo trimestre 2022 per mancanza di “ossigeno”. Il Centro studi di MIO Italia sta monitorando la situazione. Per la terza stagione consecutiva siamo in emergenza covid, questo è un fatto. E alle misure sanitarie devono corrispondere nuove misure economiche, questo è evidente”. Lo ha dichiarato Paolo Bianchini, presidente dell’associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità. “Siamo a un bivio: o si aiuta il comparto Horeca o lo si affossa definitivamente (con grande giubilo delle multinazionali e della delinquenza organizzata). Al premier Draghi MIO Italia chiede un urgente scostamento di bilancio per sostenere il settore”-, ha spiegato Paolo Bianchini.

Covid: Bianchini, salvate il comparto Horeca



ROMA – «Ristoranti, pizzerie, bar, pub e cocktail bar sono aperti. Ma è crisi, crisi nera, per il comparto Horeca. La gente ha paura e salta il rito del caffè o dell'aperitivo. Preferisce il tampone al cenone. Natale è stato un deserto e per Capodanno il telefono squilla, ma solo per le disdette. In questo contesto a tinte fosche, anche per l'entrata a gamba tesa del fisco, vorace come fossimo in pieno boom economico, MIO Italia lancia quattro proposte al Governo, da attuare immediatamente, per salvare il comparto della ristorazione». Lo ha reso noto Paolo Bianchini, presidente dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità. Ecco le quattro proposte di MIO Italia per salvare l'Horeca. La prima: prolungamento nel 2022 delle moratorie sui prestiti alle Pmi. La seconda: reintroduzione del credito d'imposta sugli affitti dei locali. La terza: indennizzi veloci e a fondo perduto per coprire le perdite di dicembre 2021 e del primo trimestre 2022. La quarta: portare l'Iva dal 10 al 5%. «Il Governo, cifre alla mano, deve prendere atto che l'emergenza economica iniziata nel marzo del 2019 non è ancora terminata. Tutt'altro», ha concluso Paolo Bianchini.

Covid, Bianchini: “Ho strappato il mio F24 con l’acconto Iva. Invito tutti i ristoratori italiani a fare altrettanto”



ROMA – “In diretta Facebook ho strappato l’F24 preparato dal mio commercialista con il quale avrei pagato l’acconto Iva, che scade il 27 di questo mese. Ho invitato i ristoratori italiani, non solo di MIO Italia, e tutte le partite Iva, a fare altrettanto. È legittima difesa, la nostra, è l’unico modo che abbiamo per ribellarci a una politica che vive ad anni luce di distanza dai problemi di chi lavora e fa impresa”.

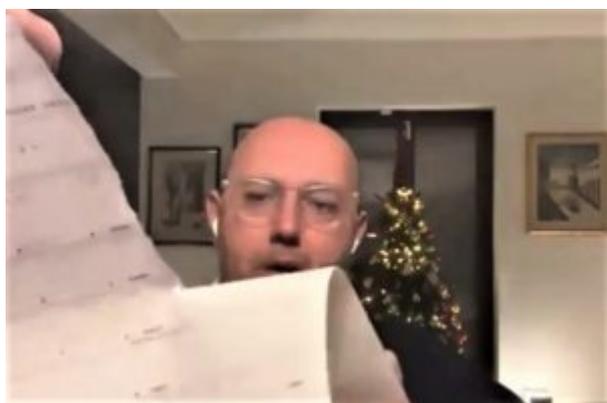
Lo ha reso noto Paolo Bianchini, presidente dell’associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità. “Il mio gesto rappresenta pure un “regalo di Natale” al Governo, per contraccambiare a tutti quelli ricevuti in queste tre stagioni



di gestione fallimentare della pandemia. A cominciare dai ridicoli risarcimenti per le forzate chiusure (non legittimate dalla scienza), per proseguire col salasso-bollette e con il pagamento in un'unica soluzione delle cartelle di rottamazione.

Siamo in emergenza, ma alle misure sanitarie non vengono contrapposte misure economiche. E il fisco ogni giorno busa alla nostra porta”, ha spiegato Paolo Bianchini.

“Ora i ristoranti sono aperti, ma vuoti. In questo periodo di feste non abbiamo il pienone, ma il deserto. Perché la gente ha paura, visto che la doppia dose di vaccino non garantisce la lunga protezione assicurata, e non è stata raggiunta alcuna immunità di gregge, nonostante 108 milioni di somministrazioni. In questa situazione, il super green pass confonde, invece di aiutare”, ha aggiunto Paolo Bianchini.



“Ma ora basta, i miei soldi, i nostri soldi, non li avrete. Invito tutti i ristoratori, tutte le partite Iva, a strappare gli F24 in scadenza il 27 dicembre”, ha concluso Paolo Bianchini.

Paolo Bianchini, Presidente Nazionale Mio Italia

Covid: Bianchini, domani arriva il regalo di Natale del Governo



ROMA -“I piccoli imprenditori sopravvissuti a chiusure e restrizioni, domani riceveranno un premio speciale, un regalo di Natale da parte del Governo: dovranno saldare cinque cartelle di Rottamazione e il Saldo e stralcio. Tutto insieme. Al netto delle chiacchiere, questa è la realtà. La politica è lontana anni luce dalle esigenze e dalle difficoltà del Paese, soprattutto da quelle del comparto della ristorazione (Horeca), vanto italiano nel mondo”. Lo ha dichiarato Paolo Bianchini, presidente dell’associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità.

Inflazione: Bianchini, i teorici dell’economia vivono su Saturno

ROMA-«Ai teorici dell’economia che parlano estasiati di rimbalzo del Pil, vedi Friedman con il quale oggi mi sono scontrato in Tv, all’Aria che tira, ha risposto oggi l’Istat

con i dati sull'inflazione in crescita, con un livello, quello di novembre, mai registrato dal 2008. Ma può rispondere anche chi si occupa di pratica economica, non di teoria in poltrona, come i piccoli imprenditori del comparto Horeca, che hanno paura del futuro. Da due anni, infatti, sentono dire che bisogna fare ancora uno sforzo, perché è l'ultimo passo, l'ultimo miglio, l'ultimo sacrificio. Certo, l'ultimo miglio prima del baratro, se continuiamo con questa politica miope che penalizza l'ossatura economica del Paese». Lo ha dichiarato Paolo Bianchini, presidente dell'associazione di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità.

Covid: Bianchini, Monti propone il Minculpop e tutti zitti e fra una settimana nuove restrizioni e "tax day"

ROMA – Riceviamo e pubblichiamo: "Nel corso del weekend, prima in Tv e poi dal palco della Festa dell'Ottimismo (il che è tutto dire), il senatore a vita Mario Monti, ex presidente del Consiglio, che non può di certo parlare a caso, ha lanciato la proposta di un'informazione meno democratica e controllata dal governo, visto che abbiamo già accettato delle limitazioni molto forti. A queste parole gravissime, che rimandano a pagine buie della nostra storia, è seguito il silenzio delle istituzioni. Domanda: e se la censura dei media l'avessero proposta, ad esempio, Salvini e Meloni, cosa sarebbe accaduto?». ».

Lo ha dichiarato Paolo Bianchini, presidente dell'associazione

di categoria MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità.

«Siamo ancora in emergenza e fra una settimana scattano misure più restrittive. Il tessuto delle Pmi, e in particolare il comparto Horeca, ossatura economica del Paese, è stato decimato da due anni di chiusure selettive non basate su studi scientifici. Pur in emergenza, il fisco chiede il pagamento concentrato di tutte le cartelle di rottamazione, e non solo. Mario Monti propone il Minculpop, anche in prospettiva di futuri disastri globali della salute (sa qualcosa che noi non conosciamo?). Ecco, dica il cittadino, dica la stampa, che auspichiamo rimanga sempre libera, dove si vuole arrivare unendo tutti questi puntini”, ha concluso Paolo Bianchini.